

Testimone di Pace

Giuseppe Gozzini



"Mi sentivo insomma chiamato a una libera scelta di testimonianza che diventava per me un dovere. Era una decisione controcorrente, la mia, esposta al pubblico dileggio (non si scherzava con "Dio-Patria-Famiglia"!) e mi consolava l'affermazione di Gandhi: «nelle questioni di coscienza, la maggioranza non conta».

Il 13 maggio 2010 è morto a Milano Giuseppe Gozzini, grande e storica figura del mondo della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza.

Nato nel 1936 a Cinisello Balsamo, frequenta l'oratorio e l'Azione Cattolica. Nell'autunno 1962, chiamato alle armi, va al Car di Pistoia ma rifiuta di indossare la divisa militare a motivo della sua fede. Fino a quell'epoca gli obiettori di coscienza erano stati anarchici o testimoni di Geova: i cattolici – assenti nei movimenti per la pace e per il disarmo – non si erano posti il problema del rifiuto del servizio militare. Diventa così il primo obiettore di coscienza cattolico alla leva militare. Il 18 novembre è trasferito all'Ospedale Militare di Firenze ed il 24 è internato nel Carcere Militare Giudiziario della Fortezza da Basso, sempre nel capoluogo fiorentino.

Il processo ha una risonanza enorme, inconcepibile oggi: centinaia di articoli su tutti i quotidiani italiani e periodici anche stranieri. Prendono posizioni a favore di Gozzini personalità come il sindaco di Firenze Giorgio La Pira, padre Ernesto Balducci e don Lorenzo Milani, immediatamente denunciati da alcuni ambienti cattolici per "istigazione a disobbedire alle leggi" ed altri reati.

La prima obiezione di coscienza di un cattolico fa uno scalpore incredibile: Gozzini è inondato di lettere di solidarietà - e anche di insulti -. E poi in tutta Italia si susseguirono dibattiti e manifestazioni, veglie e digiuni. Sull'onda dei successivi processi a padre Balducci e a don Milani parte una grande campagna per il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, alimentata da decine di casi di obiettori – cattolici e anarchici – che finivano in galera come Gozzini, il quale, l'11 gennaio 1963 è condannato a sei mesi di carcere senza condizionale.

Uscito dal carcere nello stesso anno e riconosciuto Ram (Ridotte attitudini militari), si apre per Gozzini una seconda stagione di vita nella quale la profezia deve fare i conti con la storia. Sulla propria esperienza pubblica "Appunti sulla naja" (La Locusta, Vicenza 1965) Già prima dell'obiezione di coscienza si era avvicinato al gruppo dei «Quaderni Rossi».

Fino alle soglie del '68, ormai lontano da Cinisello, Gozzini è impegnato in attività, solo in apparenza contraddittorie: continua a far parte dei «Quaderni Rossi» senza rompere i contatti con alcuni gruppi di impronta antimilitarista dove conosce, fra gli altri, Giuseppe Pinelli e Danilo Dolci.



In questi anni e in quelli che seguono, iniziò a domandarsi che senso avesse impegnarsi in gruppi che si occupano del problema della pace, quasi fosse una "specializzazione", isolata dalle altre battaglie che si combattevano sul fronte culturale, politico, religioso. Anche lottare contro l'ingiustizia sociale partendo dall'analisi è un modo per contribuire alla pace. Il superamento evangelico della contrapposizione fra amico e nemico non esclude la scelta "da che parte stare", con chi impegnarsi per abbattere il "disordine costituito". Anche Gesù stava dalla parte dei poveri, dei pubblicani, delle samaritane.

Su questa convinzione di fondo (l'importanza della "nonviolenza di parte"), partecipa al sessantotto impegnandosi soprattutto nella controinformazione di base, scrivendo e promuovendo iniziative editoriali per i movimenti, documentando, ad esempio, l'opposizione alla guerra del Vietnam degli obiettori di coscienza negli Stati Uniti e di migliaia di soldati americani ammutinati e disertori. Dopo la seconda guerra del Golfo (1991) riprende i contatti in Italia con l'area pacifista ed è tra i fondatori della rivista «Guerre & Pace».

Nel novembre 2008, pubblica "Il '68 visto dal basso. Esercizi di memoria. Sussidio didattico per chi non c'era", per i tipi dell'Asterios di Trieste; cronologia dettagliatissima e puntuale sui fatti dal 1967 al 1975.

Dal 2008 Gozzini era intenzionato a creare un movimento di protesta e raccolta firme, atto a sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale sulla coscienza di chiudere in Italia le basi militari straniere. Progetto che non solo non è stato preso in considerazione da parte di alcune testate che solevano ogni tanto citare l'esempio della sua vita a mo' di cartolina ricordo ma che il male incurabile ha impedito di svolgere a pieno. Gozzini, da vero pacifista si è sempre voluto distinguere da quelli di mestiere, e la propria opposizione a ogni guerra è stata inflessibile e totale.

